IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna [illegible] N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2\frac{1}{2}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.45, tramonta ore 6.5. Trieste, Lunedì 16 Settembre 1895 Oggi: S. Ludmilla. - Domani: S. Ildegardo. N. 4999

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conte Badeni dall'imperatore. - La lista dei ministri è approvata. VIENNA 15 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto oggi nel pomeriggio il conte Badeni in udienza privata. Questa è durata più di mezz'ora.

VIENNA 15 (N). Il conte Badeni si è recato oggi nella cancelleria della presidenza dei ministri. Alle 2 del pomeriggio è stato ricevuto dall'imperatore, al quale ha presentato la lista dei membri del futuro gabinetto. Il monarca approvò la lista presentatagli. Nel corso del pomeriggio il conte Badeni ha avuto una conferenza col cav. Bilinsky, presidente delle ferrovie dello stato e candidato al ministero delle finanze e domani avrà un abboccamento con l'attuale ministro delle finanze Boehm-Bawerk. La nomina definitiva del nuovo ministero avverrà alla fine del mese corrente. Al conte Kielmansegg, presidente dell'attuale ministero d'affari, che verrà a cessare con la nomina del gabinetto definitivo, sarà conferito un ordine importante e così pure a tutti i presenti ministri verranno conferite distinzioni onorifiche. Il conte Badeni lascierà Vienna domani alle 9 di sera, per recarsi a Leopoli.

Il XX settembre e i principi di casa Savoia ROMA 15 (N). E' smentito che tutti i principi di casa Savoia abbiano avuto l'ordine di recarsi a Roma per il 20 settembre. Ognuno farà quanto crede. Forse verranno al tiro a segno soltanto i duchi d'Aosta, gli altri trovandosi tutti fuori d'Italia.

La chiusura della sessione italiana rimandata. ROMA 15 (N). La questione della chiusura della sessione è stata risolta dal ministero in senso negativo. La Camera verrà, cioè, riconvocata nella prima quindicina di novembre e la nuova sessione parlamentare sarà inaugurata solamente nella prima metà del gennaio del prossimo anno.

Un ordine del cardinale vicario. ROMA 15 (N). Il cardinale vicario ha autorizzato tutti i rettori delle chiese di Roma a chiuderle, ogni qualvolta lo credessero necessario per evitare disordini.

Risposta dell'on. Blanc. ROMA 15 (N). Il ministro degli esteri, on. Blanc, ad alcuni ambasciatori chiedenti, se dovessero interrompere il loro congedo per trovarsi a Roma il 20 settembre, ha risposto che nessun obligo gli costringe a ciò.

Il concorso ginnastico internazionale di Roma. ROMA 15 (N). Al Concorso ginnastico partecipano 61 società, con circa un migliaio e mezzo di ginnasti. La squadra tedesca ne conta 72, quella svizzera 40. Il corteo è riuscito imponente, magnifica la sfilata, durante la quale i maggiori applausi toccarono anche oggi ai tedeschi. L'inaugurazione è avvenuta nel velodromo; parlarono vari oratori, applauditissimi. Il vostro concittadino prof. Gregorio Draghicchio è stato eletto a voti unanimi presidente generale della Giuria per il concorso e relatore critico.

Molte rappresentanze sono andate a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Il presidente Faure in viaggio. PARIGI 15 (N). Dall'Havre alla volta di Fontainbleau è oggi partito il presidente della republica Faure.

Un'adunanza democratico-socialistica. VIENNA 15 (N). Oggi, a cielo aperto, ha avuto luogo un'adunanza del partito democratico-socialista, che da molto non faceva parlare di sè. L'ordine del giorno portava come punti principali la riforma elettorale e la questione operaia. Causa il tempo cattivo, al convegno si presentarono soltanto 1200 persone, mentre la polizia, soverchiamente allarmata, aveva mandato sopra luogo più di 600 guardie. Un oratore operaio, parlando del nuovo ministero, disse: «Si va raccontando, per creargli forse delle simpatie, che il gabinetto Badeni dimostrerà d'avere un pugno di ferro; vedremo se unitamente a questo esso avrà anche una mente della stessa qualità. Ad ogni modo, gli operai non si acquieteranno, finchè le loro giuste pretese non verranno sodisfatte». Queste parole vennero accolte da fragorosi applausi. Siccome il concorso all'adunanza d'oggi è stato piuttosto scarso, non è stato preso alcun conchiuso; ma si è stabilito di tenere un nuovo *meeting* domenica ventura.

La regata di Ostenda. OSTENDA 15 (N). Concorso grandissimo; splendido campo di regata. Il Campionato Europeo è stato vinto dall'insuperabile *Marne* di Parigi. Eccovi i *records* della giornata: A due remi 8.1; a quattro remi 7.30; a otto remi 6.38. Il campionato in *skiff* è stato vinto da Miller, dello *Sport nautique* di Brusselles, in 8.10. In tutte le corse anche i belgi e gli italiani hanno fatto ottima figura.

Una regata. COSTANTINOPOLI 15 (N). Fra le imbarcazioni delle navi europee di stazione a Costantinopoli si tenne oggi a Terapia una regata. Delle dieci concorrenti arrivò prima l'imbarcazione della nave austriaca *Taurus*.

Disastro ferroviario smentito. PIETROBURGO 15 (N). Sono del tutto inesatte ed esagerate le notizie di un grande disastro ferroviario riportate dai giornali esteri. La cosa si riduce ad un semplice scontro di due treni-merci, nel quale perirono due conduttori. E' priva d'ogni fondamento la notizia che le vittime dello scontro siano 20.

Triste sorte di tre areonauti. — BRUSSELLES 15 (N). Durante un'ascensione in pallone, l'areonauta Toulet precipitò, in compagnia di due altre persone, da un'altezza considerevole. Non si è ancora assodato perchè la catastrofe sia avvenuta. Si crede che il pallone si sia incendiato, oppure che, per troppa tensione, sia scoppiato. I cadaveri degli infelici areonauti furono rinvenuti presso Hal orribilmente deformati.

Nave-cisterna incagliata. ROMA 15 (N). La nave-cisterna *Tevere* incagliò a circa 60 miglia da Taranto. Si spedirono soccorsi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La storia di una seduta sospesa. Ieri, verso mezzogiorno, si sparse improvvisamente in città la voce che il nostro Consiglio comunale fosse stato sciolto.

Assunte le debite informazioni, apprendemmo che la notizia dello scioglimento non corrispondeva al vero; si trattava soltanto della sospensione — ordinata dal sig. podestà — della seduta indetta per questa sera, lunedì. Questa notizia ci fu confermata un'ora dopo dalla seguente comunicazione indirizzataci dall'ufficio podestarile:

Alla Spettabile Redazione del giornale «Il Piccolo»

Qui.

Codesta Spettabile Redazione viene avvertita che la seduta del Consiglio, indetta per domani, viene sospesa.

Trieste, 15 settembre 1895.

Reputando che i nostri lettori dovessero essere informati delle cause di questo fatto, che ha destato non poca impressione in città, ci siamo subito dati d'attorno per venirne a conoscenza ed ora siamo in grado di narrare esattamente, in tutti i suoi particolari, la storia della sospensione della seduta.

Mercoledì scorso il signor podestà, appena tornato dalla sua villa di Farra, ricevette la seguente lettera del signor luogotenente, della quale diamo il testo esatto, fedelmente tradotto dall'originale, che è esteso in lingua tedesca:

Trieste, 8 Settembre 1895.

Onorevole Signore,

Secondo le voci che corrono, sarebbe intenzione di provocare una manifestazione di questo Consiglio della città, dedicata alle prossime festività in Italia del 20 settembre.

Una tale deliberazione si riferirebbe ad una vertenza di diritto publico di uno stato estero; sorpasserebbe quindi decisamente la sfera di attività del Consiglio e sarebbe perciò contraria alla legge. Essa trarrebbe seco conseguenze corrispondenti e dovrebbe in prima linea essere sospesa.

Io stimo indicato di richiamare in via confidenziale l'attenzione di V. S. sull'argomento, affinchè nell'interesse del Comune non sia presa una tale deliberazione, qualora effettivamente stesse nell'intenzione di una parte o dell'altra.

Accolga V. S. l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

I. e R. Luogotenente
Rinaldini m. p.

All'Illustrissimo
Sig. Dott. Ferdinando Pitteri
Comm. dell'I. e R. Ordine di Francesco Giuseppe
Podestà.

Qui.

Il podestà prese atto di questa comunicazione. Senonchè il § 113 dello Statuto civico prescrive che il podestà, o chi ne fa le veci, è «tenuto a convocare il Consiglio a seduta straordinaria, quando almeno venti membri ne facciano istanza....». Ora questa domanda fu presentata ed aveva le venti firme di prescrizione, perciò al podestà non restò altro che convocare la seduta, fissandola per questa sera, lunedì 16 settembre.

Al primo punto dell'ordine del giorno, da noi publicato ieri, figurava una proposta di risoluzione degli on.i Benussi e consorti, relativa al 25.o anniversario della cessazione del potere temporale dei papi. La risoluzione proposta dall'on. Benussi era del seguente tenore:

«Il Consiglio municipale di Trieste, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ispirata sempre ad alti ideali di libertà e di progresso, e ricordando l'entusiasmo popolare che nel settembre 1870 salutava la cessazione del potere temporale dei papi, - di fronte alle agitazioni ed ai voti liberticidi della reazione clericale per il riacquisto di un predominio perduto per sempre, - riafferma solennemente la esultanza della città di Trieste per il fatto più memorando dell'età nostra, nel momento in cui, col plauso delle nazioni civili, Italia tutta ne festeggia il venticinquesimo anniversario».

Il sig. podestà, come prescrive l'ultimo capoverso dello stesso § 113 dello statuto, comunicò al signor luogotenente la avvenuta convocazione del Consiglio e al tempo medesimo gli comunicò il testo della risoluzione Benussi, nell'intento di fornirgli la prova che essa non si riferiva ad una vertenza di diritto publico di uno stato estero, ma conteneva affermazioni generali di principio sulla libertà e sul progresso.

Il signor luogotenente, preso atto di questa comunicazione, si riservò di rispondervi.

Sabato sera il signor Ernesto Francesco dott. Pipitz, dirigente la cancelleria presidenziale della Luogotenenza, partiva per Gradisca, ove si fermava la notte. Ieri mattina alle 7 l'inviato luogotenenziale, era a Farra, ove si faceva annunziare al signor podestà, che, naturalmente, lo riceveva subito. Il colloquio ufficiale fu brevissimo: il signor luogotenente pregava il signor podestà di volersi recare da lui per una comunicazione importante.

Il dott. Pitteri venne subito a Trieste e si recò difilato alla Luogotenenza, ove il cav. Rinaldini gli lesse un dispaccio ministeriale, in cui era detto — riferendosi alla proposta Benussi — che «la relativa deliberazione trarrebbe con sè l'immediato scioglimento del Consiglio, con le ulteriori dannose conseguenze per il Comune».

Fu in seguito a ciò che il signor podestà credette opportuno di ordinare la sospensione della seduta, che era indetta per questa sera.

Settecento operai senza lavoro. Ecco la lista delle offerte pervenuteci ieri a vantaggio degli operai dello Stabilimento Modiano, rimasti privi di lavoro in causa dell'incendio:

Giuseppe Levi di R.	f.	50.—
Vitale e Salvatore Segrè	«	50.—
London Biscuit Factory A. Gatti	«	25.—
Giacomo Fano	«	20.—
Cav. G. Bienenfeld	«	20.—
Portland Cementwerk Lengenfeld	«	20.—
Giuseppe Monti	«	20.—
Eugenio dott. Morpurgo	«	15.—
Giulio Deangeli	«	10.—
Cartoleria Stockel	«	10.—
Avv. And. Politeo	«	5.—
Peppi, Stella, Leoni, Vittorio	«	5.—
Anonimo per posta	«	2.—
Assieme	f.	252

*** Un anonimo ha mandato ieri all'Ispettore della Pia Casa dei poveri fiorini *dieci* perchè vengano aggiunti ai mille fiorini stanziati dalla Direzione di Publica Beneficenza e destinati a soccorso delle povere famiglie danneggiate dall'incendio dello Stabilimento Modiano.

*** Il sig. Marco Bolaffio distinto e appassionato dilettante di fotografia, ha preso due interessanti vedute delle rovine dello Stabilimento Modiano. Egli ha intenzione di mettere in vendita questa fotografia di grande formato, al prezzo di f. 2 a totale beneficio degli operai dello stabilimento. Se nulla vi osta nei riguardi di legge egli pregherà la Società Operaia d'incaricarsi della vendita.

Una notizia che farà piacere. A quanto apprendiamo, a mezzo dei sensali di stabili Weiss e Morpurgo si sono iniziate trattative, che trovansi già a buon punto, per la cessione al signor Modiano dello stabile in via del Ronco N. 1, di proprietà dei sig. Kabiglio, ove risiedeva la fabrica «Fiducia». Quivi si installerebbe provvisoriamente una parte del lavoro della fabrica distrutta e potrebbero esservi occupati circa 200 operai.

Domanda di delegazione d'altro tribunale respinta. Leggiamo nel *Giovine Pensiero* di Pola:

La suprema Corte di Giustizia e Cassazione ha respinto la domanda con cui Bortolo Pajalic, podestà di Bescanuova, chiedeva, col mezzo dell'avvocato Laginja, che la causa penale per crimine di abuso di potere d'ufficio, incamminata in suo confronto dall'i. r. Procura di Stato, venisse trattata presso altra Corte d'assise, fuori del Litorale, anzichè davanti quella di Rovigno.

Quindi osserviamo che erroneamente fu scritto da qualche giornale «essere stata accolta la surricordata domanda di delegazione di foro.»

L'importazione dei cotoni americani per la via di Trieste. Il *Fremdenblatt* scrive: Come è noto, il vapore *Tergeste*, della «Società di navigazione austro-americana», è già partito da Glasgow per l'America. Secondo nostre informazioni attendibili, il carico ch'esso va a prendere dovrebbe essere destinato per Trieste. Il secondo vapore della medesima società, *Istria*, è partito il 12 corr. da Glasgow per Cardiff per assumere un carico di carbone per Savannah, donde, dopo aver toccato eventualmente Nuova-Orléans e Galveston, ripartirà per Trieste per giungervi il 10 novembre.

I due vapori *Illiria* e *Betty* si trovano ancora in Inghilterra pronti per la partenza, ed entreranno in servizio appena giunto il loro turno. La linea di vapori regolari fra Trieste e i porti d'esportazione dei cotoni pare quindi stabilita come era da lungo tempo desiderato, ed è ora da augurarsi che i filatoi dell'interno trovino la loro convenienza nel ritirare il cotone per la via di Trieste.

Unione Ginnastica. Questa sera alle 8, se il tempo non vi si mette di mezzo, avrà luogo un altro di quei simpatici convegni famigliari dei soci, della nostra Unione nel giardino sociale.

La festa di chiusura dell'Ospizio Marino. I due turni di cura per i fanciulli ricoverati in questo benefico istituto si chiusero ieri, con la loro consueta modesta solennità, alla quale presero parte molti di quanti si interessano all'andamento dell'ospizio. Alle otto e mezzo del mattino ci fu la messa con *Tedeum*, celebrata dal parroco di San Giacomo mons. Hrovatin, e venne cantata un'*Ave Maria* da una fanciulla viennese, ricoverata all'Ospizio, a nome Maria Zierer, quattordicenne. Mons. Hrovatin tenne poi un sermone col quale esortò i fanciulli ricoverati nel pio stabilimento alla gratitudine verso i loro benefattori.

Alle $5\frac{1}{2}$ del pomeriggio poi era convenuta all'ospizio una gentile accolta di signore: dame patronesse, invitate, mamme e parenti dei piccoli sofferenti accolti all'ospizio; vi erano convenuti i medici dello stabilimento: il presidente dell'Ospizio Marino dott. Castiglioni, i dottori Cambi, Cambon, Escher, Iellersitz, Merli, Nicolich, Usiglio, l'assessore municipale dott. Artico, alcuni direttori della Società degli Amici dell'infanzia e molti altri, spinti dalla curiosità, o da un senso pietoso verso quei poveri bambini cui fu matrigna la natura. Al di fuori, sullo stradone di Sant'Andrea, nel ridente e pittoresco sfondo campestre, come la gente arriva o scende di carrozza, un gruppo fitto di uomini e donne del popolo è raccolto e fa spalliera, dinanzi al bianco ed elegante caseggiato dell'Ospizio Marino. Gli egregi dottori Castiglioni e Cambon fanno gli onori di casa. Alle $5\frac{1}{2}$ la sala del primo piano nella quale si tiene la festicciuola, è tutta occupata. Disposti in riga, nei banchi, siedono i fanciulli e le ragazzine dell'ospizio, indossanti la consueta divisa. Dietro a loro un armonium, al quale siede il maestro sig. Kratzig, il quale, durante il periodo di cura, istruì i ragazzi nel canto. All'intorno, gli invitati; in fondo, dirimpetto all'ingresso, la Presidenza dell'ospizio ed i medici.

Fattosi silenzio, prende la parola il dott. Alfredo Cambon, il quale dà una riferta numerica sui ricoverati e sui giorni di cura. Il periodo di cura incominciò col giorno 30 di maggio p. p. nel quale vennero accolti all'ospizio 50 ragazzi mandati dal comune di Vienna ad esperimentare anche in quest'anno i benefici effetti della cura marina. Al 1. di giugno furono accolti i piccoli sofferenti triestini. Nel primo turno, che fu di 55 giorni, si ebbero complessivamente 141 ricoverati, e precisamente: 67 ragazzi e 74 fanciulle. Nel secondo turno, che incominciò il 25 di luglio e che fu di 54 giorni, si ebbero ulteriori 59 ricoverati: cioè 30 giovanetti e 29 ragazzine, mentre di quelli del primo turno ne uscirono, o guariti o migliorati, 39, vale a dire 20 ragazzi e 19 fanciulle. Siccchè complessivamente l'Ospizio Marino accolse, nei due turni di cura, 200 fanciulli: cifra che fino ad ora non era mai stata raggiunta. Oltre ai 50 fanciulli viennesi, furono mandati qui quest'anno anche sei ragazzi da Praga, prova evidente che la favorevole rinomanza del nostro ospizio si va estendendo sempre di più. Questi sei ragazzi boemi — tre maschi e tre fanciullette — incominciarono però la cura con qualche ritardo: appena al 9 di agosto, perciò, visto anche il tempo favorevole, il loro soggiorno qui verrà prolungato di circa otto o dieci giorni, tanto più che fra essi ci sono anche dei casi che presentano una certa gravità. Venendo poi ai risultati della cura, è importante rilevare che dei fanciulli ricoverati all'Ospizio Marino, 98 guarirono completamente, 56 migliorarono in modo sensibilissimo, 38 presentarono un miglioramento; 7 soli rimasero stazionari; uno, disgraziatamente, in seguito a una malattia sopraggiuntagli, morì. Sei ragazzi, ammalatisi durante il periodo della cura, di difterite o di scarlattina, furono subito trasportati al civico nosocomio.

Il dott. Cambon, rilevati questi particolari, ringrazia caldamente autorità, cittadinanza e stampa locale per l'appoggio accordato e la benevolenza addimostrata sempre alla umanitaria istituzione.

Il dott. Castiglioni pronuncia poi un efficace discorso, nel quale, accennando con calore ai benefici effetti della cura marina, e rilevando con piacere come anche da paesi lontani oramai si apprezzi la utilità del nostro Ospizio, ringrazia quanti si adoperano in pro dell'istituzione, di cui egli è presidente, e ne favoriscono l'incremento: i medici, i maestri, la direttrice sig.a Maria Stefani — e rivolgendosi poi ai fanciulli, li esorta a serbare gratitudine perenne verso chi semina in loro pro il beneficio, e li incita, rinvigorite le membra e assanato il corpo, a farsi cittadini utili e onesti, per non dover mai arrossire e chinare le fronti dinanzi a coloro che li hanno beneficati.

Alcuni pezzi di canto ancora, intonati in coro dalle fanciulle dell'Ospizio — un *assolo* cantato dalla ragazza Maria Zierer — e la parte, diremmo, ufficiale, della piccola festa è terminata. Gli invitati se ne vanno, ma restano i medici e restano, si intende, i ragazzi, i quali hanno da pensare ancora ad un'operazione importantissima: quella di appagare le legittime esigenze dello stomaco. Nella sala terrena del refettorio tutto è pronto per una ghiotta refezione. La modesta mensa, linda, pulita, elegante, coi suoi bravi mazzi di fiori sulle candide tovaglie dei deschi, è all'ordine. Ed è in quei ragazzi una viva festa dell'animo. Il *menu* consta di prosciutto, formaggio, pesche, uva, vino, pane e una torta dalle dimensioni colossali, con la quale il signor Eppinger, che è un simbolista, ha raffigurato un mare, con dei bambini che vi si tuffano e nuotano. E ognuno dei fanciulli ricoverati mangia un suo simile... inzuccherato. Un cannibalismo che, come si vede, non fa male ad alcuno. E durante la refezione, dalle bocche di quei piccini, lieti di ritornare ai loro cari, ma commossi di dover lasciare quell'Ospizio ove erano trattati con sì amorevoli cure — si innalzano degli evviva al dott. Castiglioni, al dott. Cambon, agli altri medici, alla direttrice, ai maestri, a tutti.

Poi, d'attorno al presidente dell'Ospizio marino, le mamme e gli altri parenti dei ragazzi che hanno terminato la cura e che essi ora si riconducono via, si affollano per ringraziarlo, per domandargli consigli e suggerimenti: corrono le ultime strette di mano, le ultime raccomandazioni di non trascurare l'igiene — le ultime compiacenze per i guariti — gli ultimi mòniti per quelli che sono ancora sofferenti.

Al di fuori, nel giardino dell'Ospizio, frattanto, la banda della pia Casa dei poveri suona festosamente, quasi mandando, con le note marziali, ai ragazzi dell'Ospizio l'augurio del rinvigorimento, l'inno della prosperità, della salute.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri, partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 90 persone, col *Quieto* per Isola 145, col *Leme* per Porto Rose 108, e coll'*Istria* 126.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 621 persone, con la ferrovia dello Stato 363 e precisamento 136 per Borst, 122 per Erpelle e 105 per Divaccia.

La Banda cittadina in piazza Grande. Una gran folla assistette iersera al concerto della Banda cittadina in piazza Grande, sia camminando per la piazza, sia stando seduta ai tavoli dei quattro caffè ivi prospettanti. Al Caffè degli specchi, in ispecie, v'era un publico numerosissimo ed elegante. Il concerto della Banda fu molto gustato e alcuni pezzi furono coronati di applausi.

Nuptialia. Il sig. Giovanni Paulucich, il simpatico e faceto Giovanin dei *Ciodi*, una delle più gustose macchiette dei crocchi dei buontemponi, celebra quest'oggi una facezia... seria: prende moglie, e sposa la gentile signorina Amalia Micali. Alla nuova coppia i nostri auguri più sinceri.

La procedura soggettiva nei delitti di stampa. - L'interpretazione del rescritto ministeriale. Scrive la *N. F. Presse* del 14: Nella seduta della Camera dei deputati del 20 luglio a. c. il reggente il ministero della giustizia dottor Krall, partecipò, che il suo predecessore conte Schönborn aveva diretto, in data 17 giugno, un rescritto alle procure di Stato in forza del quale da allora in poi si sarebbe dovuto sequestrare un periodico soltanto quando per l'articolo incriminato fosse stato il caso di incoare la procedura soggettiva. Questa disposizione del ministro della giustizia era stata accolta come un considerevole progresso, perchè, mentre si ordinava alle autorità di procedere, normalmente, in via soggettiva contro i delitti di stampa, sembravano riprender vigore le chiare e liberali disposizioni della legge fondamentale dello Stato, in forza delle quali i delitti di stampa devono venir portati dinanzi alla giuria popolare. Si credeva pertanto finita l'era dei sequestri arbitrari poichè da quel giorno il verdetto sarebbe stato pronunziato dal giudice competente. Il ministro stesso aveva motivato il suo rescritto coi numerosi ricorsi e gravami che a lui pervenivano sopra ingiusti sequestri.

Sembra però che in Austria ci si illuda un po' troppo quando, all'apparire di una disposizione che riguardi la stampa, la si saluta quale maggior garanzia dei suoi diritti. La pratica sa interpretare sempre in modo malleabile le disposizioni; e spesso una creduta garanzia si trasforma, nella applicazione della legge, in un male doppio.

La procedura soggettiva, in luogo di quella oggettiva, può essere in certi casi per un giornalista, un pericolo personale, ma egli la accetta volentieri in cambio dell'incertezza che minaccia il suo lavoro stampato e come qualunque cittadino, si sottopone di buon grado alla legge.

Sembra però che adesso, contro la stampa, si vogliano adottare la procedura soggettiva e l'oggettiva assieme.

In uno dei primi casi, che in seguito al rescritto del conte Schönborn, furono pertrattati dinanzi ai giurati, il verdetto fu, a voti unanimi, negativo. Avendo pertanto i giurati assolto l'autore dell'articolo, ne veniva di naturale conseguenza, per il rescritto stesso, che anche l'articolo doveva essere considerato come impune. Avvenne invece che il procuratore di Stato propose alla corte di assolvere bensì l'accusato, ma di dichiarare incriminato l'articolo e di tener fermo al suo sequestro, la quale proposta fu anche accolta dal Tribunale. Ora, domandiamo noi, c'è coerenza fra la disposizione ministeriale e la proposta del procuratore di Stato? Il rescritto dice testualmente: La procura di Stato e rispettivamente le autorità di publica sicurezza provvederanno al sequestro di uno stampato, quando nel contenuto dello stesso siavi una palmare trasgressione della legge, che giustifichi l'avviamento della procedura soggettiva.

Ora il verdetto assolutorio ha dimostrato che la procedura soggettiva non era giustificata; la durata adunque del sequestro deve egualmente finire e tutto ciò in ossequio al rescritto stesso. Altrimenti il rescritto ministeriale, tanto bene accetto, è per la stampa un'arma doppia. Prima vi è l'accusa soggettiva e, se questa non regge, sottentra la procedura oggettiva. Sinora un tal procedimento era seguito soltanto in qualche caso; dal rescritto in poi esso — a quanto è presumibile — sarà usato ordinariamente.

Davvero che il conte Schönborn ha preso congedo dal ministero della giustizia con l'emanare un rescritto che non gli assicurerà certo la gratitudine, almeno, dei giornalisti.

I sokolisti di passaggio per Gorizia. Ci scrivono da Gorizia 15: Stamane alle 8 un treno speciale recava a questa stazione gli annunciati *sokolisti*. Non erano però tanto numerosi quanto si supponeva. Alla stazione trovarono in buon numero gendarmi e guardie di publica sicurezza, che gentilmente li invitarono a passar per le *sconte*, guardando e non toccando la città di Gorizia, per recarsi al luogo del convegno, che era Salcano. Volevano opporsi, ma trovarono osso duro da rodere, e capirono che era meglio rassegnarsi. Furono fatti passare per le vie suburbane della Società agraria, via del Rovere, Mercato degli animali, via del Torrente, piazza Caterini e avanti.

Dopo pranzo però, alle 3 pom., calarono in città alla spicciolata, a piedi e in carrozza, le donne con certi *accoutrements* che le facevano agevolmente riconoscibili, e tutte fornite di un cestino, che evidentemente tiene loro vece dell'elegante borsetta a tracolla delle nostre signore.

Naturalmente, finora non si sono sentiti gridi provocanti, perchè la città è perlustrata fino da stamane in tutti i sensi da gendarmi e da agenti di polizia, per cui è possibile che tornino a finir la festa a Salcano senza altri incidenti.

I goriziani guardano, sorridono e passano via. Però tutto il giorno c'è per aria qualche cosa che non è delle solite domeniche goriziane, e, non foss'altro, l'apparato di forze spiegato dinota che le autorità si sentono molto più tranquille, quando non hanno certe gatte da pelare.

Corsa di resistenza Trieste Fiume: Abbiamo da questa città in data di ieri. Oggi ebbe luogo l'annunciata corsa di resistenza da Trieste a Fiume, promossa dal «Veloce Club» fiumano. Il traguardo era stabilito qui al Giardino publico: 87 km. di percorso.

Eccone i risultati: Giunse primo Mario Ricotti, in 3 ore, 30 minuti e 37 secondi; secondo Ruggero Tornari in ore 4.22, terzo G. Ferrari in ore 4.30.54$^{1}/_{5}$, quarto C. Iurovich di Abbazia in ore 5.3$^{8}/_{5}$.

Al loro arrivo, i bravi velocipedisti furono accolti con applausi e con strette di mano dagli amici, che li attendevano. Roberto Krassovich, durante la corsa, sbagliò strada; invece che quella di Fiume, prese quella di Pola. Si fermò a Rupani. I signori Francesco Burich, O. Freudenthal ed Enrico Bombig si ritirarono.

Adunanza di meccanici macchinisti. Ieri, alle 11, convocati da un comitato costituitosi sotto la presidenza del sig. Andrea Persich, molti meccanici macchinisti si raccolsero nella sala Maly, al N. 11 di via Torrente, per discutere sulla opportunità d'istituire un *club* per la difesa della casta dei macchinisti veri, di mestiere, ossia di quelli che sono meccanici e possiedono le necessarie cognizioni tecniche e i voluti anni di tirocinio, contro la concorrenza di quelli che, quali intrusi, subito un lieve esame all'Accademia di Nautica, senza pratica e senza coscienza dell'arte, ottengono un diploma, che li mette a paro dei primi.

Presiedeva l'assemblea lo stesso signor Andrea Persich, il quale, aperta la seduta, esposto in breve il motivo del congresso, invitò il segretario signor Giovanni Basutti a dar lettura di una specie di riferta, nella quale era efficacemente descritto il quadro delle attuali poco ridenti condizioni dei macchinisti meccanici, venendo insieme significati i mezzi di migliorarle nell'avvenire. Diceva la riferta: I macchinisti meccanici, che fin dall'adolescenza si sono dedicati alla loro arte, certamente non facile e punto disprezzabile, che hanno dovuto fare un corso di disegno tecnico, che per riuscire a poter governare una macchina con sicurezza, hanno dovuto farne lunghissima pratica, si trovano miseramente oppressi per la ingiusta e illegale concorrenza fatta ad essi da persone d'ogni fatta, le quali per la larga legge del 1891, possono, assoggettandosi a un semplice esame, ottenere il diploma di macchinisti, anche senza aver ombra di cognizione di meccanica, e si adattano, poi, a prestar l'opera loro a condizioni irrisorie, verso mercedi favolosamente basse, danneggiando così l'intera casta dei macchinisti.

L'Accademia di nautica, ch'è delegata a rilasciare i relativi attestati e diplomi ai nuovi macchinisti, procede nella bisogna molto alla leggera e attenendosi alla legge del '91, richiede soltanto la presentazione di una prova che il candidato abbia fatto una pratica di sei mesi, senza investigare se abbia fondate nozioni della meccanica o no. Sicchè ogni primo venuto può, per via di abusi e magari di mistificazioni, ot-

---

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

61

Desiderio risalì rapidamente nella camera onde seguire i particolari di ciò che stava per accadere al di là del muro del convento.

— Una lettera — aveva esclamato Andreina vedendo la busta che raccolse Giovanna non osava muoversi.

— Questa lettera è per te — fece Andreina leggendo sulla busta queste due parole: «Signorina Giovanna».

E gliela porse aggiungendo:

— Mia diletta. Probabilmente è un ultimo addio. Roberto prima di partire ha voluto dirti che ti ama. Tu soffri. Andiamo un po' di coraggio. Se hai paura stracceremo la lettera.

E fece il gesto di stracciarla.

Ma Giovanna le tolse febbrilmente il biglietto, senza dire una parola e stracciò la busta che Andreina raccolse per farla scomparire.

Mentre Giovanna leggeva il suo bel viso si alternava, le sue mani tremavano.

Andreina spaventata seguivala con gli occhi.

— Giovanna! Giovanna! — fece ella — questa lettera annuncia una sventura.

— La più grande, la più terribile — rispose Giovanna smarrita. Leggi,...

Andreina prese la lettera.

— Morirà se tu non vai all'appuntamento — diss'ella dopo aver finito di leggere.

— Posso ubbidirgli? — domandò Giovanna prendendosi tra le mani la sua fronte che ardeva dalla febbre.

— Vuoi abbandonarlo, vuoi che mandi ad effetto la sua minaccia?

— Quest'appuntamento che Roberto mi chiede è una follia e non vi andrò.

— Giovanna, rifletti bene. Se Roberto non ti vedrà diverrà pazzo e si ucciderà.

— Tieni Andreina, lacera questa lettera lo voglio..

— Questo non lo farò mai.

— Non vuoi farlo, ebbene lo farò io — replicò Giovanna, stracciando la lettera in mille pezzi.

Andreina non potè trattenere un grido di dolore.

— Povero Roberto — mormorò ella.

— Di piuttosto: povera Giovanna! Il mio martirio non è forse più orribile del suo?

Lui rimane solo, ma rimane libero.. io apparterrò a un uomo che odio. Oh Roberto non soffrirà mai quello che soffro io!

— Vorrei morire — aggiuns' ella singhiozzando.

Andreina era ricaduta sulla panca pensierosa e con gli occhi pieni di lagrime; ella non poteva staccare lo sguardo dai piccoli pezzi di carta che il vento disperdeva tra gli alberi.

I denti di Desiderio Martin battevano — la pantomima di Giovanna e di Andreina era stata troppo espressiva perchè egli non dovesse comprenderla,

— Ella ha strappato la lettera con collera — pensò egli — Sul primo non voleva leggerla, lottava; la curiosità l'ha vinta, e ha finito per leggere... la sua fisonomia dinotava collera e dolore... Ella non verrà. Se non venisse sarebbe tutto perduto... un piano combinato così bene! Prospero e Giulia sarebbero venuti inutilmente!... Ella forse rifletterà... In ogni modo, non dirò nulla e agirò come se ella dovesse venire... Giovanna ha letto la lettera... l'ha letta anche la consolatrice. Esse non dimenticheranno nè l'ora nè il luogo dell'appuntamento...

Per alcuni minuti le due giovani rimasero silenziose.

Giovanna si asciugava le lagrime.

— Passeggiamo — diss'ella ad Andreina prendendole la mano.

Andreina si alzò e tutte due scomparvero dietro i gruppi di verdura del giardino.

— Ella deve già riflettere — disse tra sè Desiderio. — Andiamo, speriamo che tutto andrà bene.

Erano le cinque e ripresi il cammino del ponte di Créteil.

Quando giunse alla trattoria ove doveva pranzare con Prospero e la Bella Giulia, trovò che costoro si mettevano a tavola appunto in quel momento, dopo una lunga passeggiata nelle isole della Marna.

— Ebbene? — disse Prospero.

— La lettera è giunta al suo indirizzo ed è stata letta. Hanno creduto che fosse proprio di Roberto — aggiunse egli ghignando.

— E tu speri ch'ella verrà?

— Ne sono sicuro — rispose Desiderio senza esitare.

— E per riprendere quella lettera?... — aggiunse Prospero.

— Essa non ci comprometterà più.

— E perchè?

— Dopo averla letta l'anno fatta a pezzi.

— Ne sei sicuro?

— L'ho veduta quando l'hanno stracciata.

Prospero emise un sospiro di sollievo.

— Ebbene, ciò merita che io ti paghi qualche cosa — un bicchierino di assenzio... eh?

— No — rispose vivamente Desiderio. Questa sera ho ancora bisogno di tutto il mio sangue freddo. Non conosco l'assenzio, e non è questo il giorno propizio per fare la sua conoscenza: prenderò un vermouth con molta acqua.

Prospero ordinò un bicchierino di assenzio e due vermouth che bevettero aspettando il pranzo che venne servito alle sei precise.

— Si sta veramente bene in casa vostra — disse Desiderio all'oste, dondolandosi sulla sedia.

Mi viene la voglia di passarvi anche la notte.

— Oh! la notte — fece l'oste — senza dormire?

— Dormite dunque voi? — riprese Desiderio ridendo.

— Lo credo.... Durante la settimana ci coricchiamo di buon'ora, ma ci leviamo assai per tempo.

— E a che ora vi coricate?

— Alle nove; meno la domenica e qualche volta anche il lunedì: a quest'ora non c'è più nessuno nella bottega.

Desiderio non interrogò più; sapeva quello che voleva sapere.

XXIII.
Il ponticello.

La notte diveniva buia.

— Sono già le nove, disse Desiderio consultando il suo orologio; vi facciamo andare a letto tardi, padrone.

— Oh! non resteremo per molto tempo ancora in piedi. Appena avremo sparecchiato la vostra tavola, chiuderemo la porta e andremo a coricarci.

— E i remi, non li ritirate nel negozio?

— In fede mia, no, è inutile, non vi sono ladri nel paese.

— Ebbene, buona notte! — disse Prospero.

— Buona sera, signori.

Continua Arturo Arnould

tenere un diploma di macchinista ed esercitare, poi, il non suo mestiere, naturalmente con poca coscienza, senza por mente alla grave responsabilità che gl' incombe, - in special modo se gli venga affidata la macchina di un piroscafo, - verso i passeggeri e il proprietario del piroscafo medesimo. Ciò sarebbe necessario impedire, inducendo il ministero a mettere severe restrizioni nella concessione di diplomi a macchinisti. Perciò, questo lo scopo del congresso: di stabilire le basi di un' associazione fra macchinisti, la quale, in prima linea, presenti al ministero del commercio un memoriale per l' ottenimento di una riforma della legge del '91, quindi tuteli i diritti dei suoi aggregati. L' assemblea si unì unanimemente, con entusiasmo, alle vedute della relazione e passò a trattare, partitamente, dei mezzi per porre tosto in attività la nuova associazione. Alcuni degli astanti, per dimostrare viemmaggiormente l' indispensabilità della concordia fra i macchinisti, di un'unità d' azione per combattere la concorrenza, citarono numerosi esempi, di cui uno molto caratteristico.

A un macchinista venne presentato, perchè facesse i necessari sei mesi di pratica, un giovanotto, villico, un poco fabro, e che si diceva al suo villaggio avesse fatto il santese. Egli, compreso di aver che fare con un futuro concorrente, gl'insegnò il rovescio di ciò che gli avrebbe dovuto insegnare. All'esame teorico il candidato passò per il buco della chiave, e il professore lo consigliò a impiegare nello studio i giorni che gli rimanevano prima di giungere all'esame pratico. Il povero diavolo, pieno di zelo, fra altro, in quei melanconici giorni, chiese al macchinista che cosa significasse un cavallo di forza, e il macchinista lo illuminò in questo modo: Una macchina, perchè abbia un cavallo di forza, bisogna che in dieci minuti possa levare 10,000 chilogrammi. - All'esame di pratica il giovane diede l' eguale definizione di un cavallo di forza e ciononostante ottenne il suo bravo diploma con la raccomandazione di studiar molto.

In fine, l' assemblea elesse un comitato che riuscì composto dei signori: Giacomo Rosaro, Carlo Roth, Giovanni Biason, Giovanni Basutti, Andrea Persich, Luigi Nigris, Ferdinando Cais, Enrico Sigon, Antonio Doria, Paolo Sala, Giuseppe Bratos, Pietro Zennaro e Antonio Lepori, i quali si riuniranno in breve per compilare uno statuto, che dovrà venir presentato e discusso in un prossimo congresso.

La seduta fu levata alle 12½.

Un consiglio ai biciclisti. Da Berlino scrivono al *Corriere della Sera*:

Il noto ciclista e pattinatore olandese Jap Eden comunica ai giornali ciclisti che egli resiste tanto alle fatiche delle corse e dei lunghissimi viaggi perchè si nutre quasi esclusivamente di zucchero, e raccomanda ai suoi colleghi di fare altrettanto e di leggere l'opuscolo *De Voedingswaarde van Rietsuiker* dell'olandese Birnie. - A quanto dice l' Eden, anche gli atleti devono la loro forza specialmente allo zucchero, che mangiano in grande quantità.

La giustizia paterna. Titolo da romanzo guerrazziano! Veramente non si presenta frequentemente il caso di un padre, che consegni alla giustizia il figlio colpevole di reato comune.

Ieri mattina è avvenuto uno di questi rarissimi casi. Il villico Andrea Ferich, da Tomasovizza del Carso, abbordava in via del Coroneo una guardia di p. s. e additandole un ragazzotto, dell' apparente età di 18 anni, le disse: - Mio figlio! arrestatelo! Ne rispondo io. - La guardia non se lo fece dir due volte, e invitò *ipso facto* il giovane a seguirla all'ispettorato di polizia.

Il villico, da prima, pareva intenzionato di opporsi alla guardia, ma poi mutò consiglio e seguì la guardia e... il padre all'ispettorato di via Chiozza.

All'ispettore sig. Fulizio il vecchio Ferich narrò, intessè addirittura la biografia del suo degno figliolo: una storia di scioperatezza, illustrata da episodi contemplati dal codice penale: appropriazioni indebite e furti qualificati. Il vecchio, obbedendo al suo sentimento paterno, s'era limitato fino allora a redarguire il figlio, cercando rimetterlo sulla via del bene. Ma in questi giorni, nel villaggio di Tomasovizza, a certo Sciuka furono rubati alcuni effetti di vestiario contenuti in un baule e un piccolo importo di denaro, e la voce publica accusò il giovane Giuseppe Ferich, tanto più che costui, subito dopo avvenuto il furto in parola, era scomparso dal villaggio.

Il padre, questa volta, non potè sentir compassione del perverso figliolo, e sapendo che questi amava scendere a Trieste a spassarsela, pensò di venire in città per cercarvelo. Il caso lo pose alle calcagna del figliolo, e il resto si sa. Il giovane Ferich, dinanzi ad accuse così formali, si protestò innocente, ma gravando su lui parecchi indizi, l'ispettore Fulizio ritenne opportuno passarlo agli arresti in attesa del parere del Tribunale.

Assoluzione. La signora Teresa Ursich da Vertoiba, proprietaria di una birraria in Alessandria d' Egitto, che era stata arrestata sotto l' imputazione del reato di lenocinio, nel dibattimento tenutosi in suo confronto addì 13 corrente venne assolta per inesistenza di reato e rimessa immediatamente in libertà.

Grave ferimento. Nella trattoria «Alla Villa Murat» presso il Campo Marzio, si dava ieri nel pomeriggio una festa di ballo, alla quale poteva partecipare chiunque pagasse la tassa d'ingresso al palco espressamente eretto. Erano circa le 6, quando alcuni individui trovarono diverbio fra loro, a quanto si suppone per questioni insorte durante il ballo, in seguito a paroline dolci dirette da qualcuno ad una ragazza, la quale poco lontano aveva il suo amante. Il trattore Gaetano Isella cercò in tutti i modi di tranquillizzare gli animi e spinse fuori dell'esercizio i più accalorati. Ma nella strada la cosa ebbe purtroppo un seguito cruento. La disputa andò man mano facendosi più clamorosa finchè degenerò in una vera zuffa alla quale parteciparono una ventina di individui, la maggior parte semiubriachi.

Ad un tratto il pittore Giovanni Bums, d'anni 19, abitante in Campo S. Giacomo N. 6, gettò un grido e fu visto vacillare. In quella, attratte dal rumore della baruffa, giungevano di corsa due guardie di p. s., le quali, con l' assistenza di due o tre soldati, che per caso di là passavano, si diedero a cercar di sedare la zuffa, che andava assumendo sempre maggiori proporzioni. Non fu lieve la loro fatica, ma finalmente vi riuscirono. Il ferito frattanto, grondante sangue dal petto, venne assistito alla meglio dalle guardie, e poi con vettura condotto da una di esse alla Guardia medica.

Il dott. Goldhammer, visitato il Bums, constatò che era stato colpito con un'arma da punta al petto, verso la spalla sinistra, in direzione del polmone. La ferita era larghissima e profonda circa 5 centimetri, ledente gli strati sottocutanei. Dopo la prima medicazione, il Bums fu condotto con vettura all'ospedale. Ivi il dott. Veneziani giudicò la ferita grave per sè stessa e con tutta probabilità ledente il polmone.

Nel frattempo la guardia di p. s. Antonio Ianzi riusciva ad arrestare sul luogo il presunto feritore, il quale, sebbene gravato da molti indizi e da parecchie testimonianze, negò risolutamente di aver ferito il Bums. Egli è il facchino Giovanni Mattosel, d'anni 19, da Zagratz, presso Lubiana, abitante in via del Rivo N. 5.

Egli, da principio, oppose un po' di resistenza all'arresto, ma poi si fece più mansueto. Condotto all'ispettorato di Chiarbola inferiore, fu assunto ad esame dallo ispettore Nemarnich, e continuò a negare. Alcuni testimoni affermano che fra il Bums e il Mattosel esistesse un'antica ruggine per questioni di donna. E' da notarsi che l'arrestato ha già scontata una condanna a 18 mesi di carcere per ferimento.

Risse e ferimenti. Iersera i due giornalieri Valentino Krapuschek, d' anni 22 e Giuseppe Kosar, d' anni 25, entrambi addetti alla Pilatura di riso, passavano per via S. Sebastiano e richiesti da uno sconosciuto dell'ora, essi risposero seccamente che non tenevano orologio di sorta. Allora, a dir di loro, quell' individuo si scagliò contro di essi e inferse al Krapuschek due ferite lacero-contuse al parietale destro. La guardia di p. s. N. 202 accompagnò il ferito alla Stazione centrale di soccorso, ove ottenne le necessarie cure.

Ieri sera, alle 10, in via delle Beccherie si accese una zuffa tra i due facchini Giorgio Dell' Acqua, d' anni 24, e Cesare Franchini, d' anni 22, e ciò per questioni di giuoco, avute fra loro all' osteria, da dove erano appena usciti. Dalle parole passarono ben presto ai fatti e si diedero a percuotersi reciprocamente. Due guardie separarono i due contendenti.

La guardia di p. s. N. 306 condusse iersera alla Stazione centrale di soccorso, il marinaio Doimo Poisina, d'anni 41, imbarcato sul trabaccolo *Due Soci*. Il Poisina dichiarò che uno sconosciuto gli aveva vibrato un colpo con una chiave all'angolo dell'occhio sinistro. Il medico d' ispezione gli prodigò le rispettive cure.

Soffocazione di una bambina. Nel pomeriggio di ieri, certo Zerian che tiene un'osteria nella via del Solitario N. 5, alla insegna «Al buon contadino», portava in gran fretta alla Guardia medica, una sua bambina di 3 anni, la quale correva pericolo di soffocazione per aver trangugiato, a dire del padre, un pezzo di creta. Il viso della bambina era frattanto divenuto livido. Il medico d' ispezione dopo vari tentativi per estrarre alla bambina il presunto oggetto, osservando che il caso si faceva sempre più grave, decise di praticarle la tracheotomia. Ma anche quest'operazione non riuscì e la povera bambina spirò pochi istanti dopo.

Resa avvertita del fatto la Polizia, fu inviata alla Stazione centrale di soccorso una commissione composta dal bar. Bresciani e dall' ispettore Cristoph, la quale assunse i rilievi di legge. Furono chiamati quindi gli addetti all' impresa Zimolo, i quali posero il cadaverino in una cassa e lo trasportarono col solito furgone, alla cappella mortuaria di S. Giusto. Dell'accaduto fu reso edotto il giudice agli istantanei dott. De Giovanni. In giornata, probabilmente, seguirà l'autopsia della povera bambina.

Caduta. La servente Antonietta Castellani, d'anni 12, cadde ieri nel pomeriggio da un muricciuolo e riportò una ferita lacera alla tempia sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Morte improvvisa. Venerdì mattina giungeva da Smirne l'ing. Pietro Luger per consultare i signori dottori Cofler e Marcus, intorno ad una operazione che gli avrebbe ridonato, in parte almeno, la vista, che gli mancava da tre mesi ad un occhio e da sei anni all'altro. Ospitato presso il sig. Godnig nella villa Ara, in via Fabio Severo, accennava ieri mattina alla speranza, che i detti oculisti gli avevano infuso, nel riacquisto della vista e questa idea lo metteva anzi di buon umore, tanto che partecipava alla conversazione con giovialità insolita. Ad un tratto, con sorpresa grande del sig. Godnig, chinò la testa, emise brevi rantoli affannosi e rimase immobile sulla sedia. Il sig. Godnig ritenendo al momento trattarsi di repentino malore, mandò in gran fretta un inserviente al vicino negozio di commestibili del sig. Versolatti, per invocare telefonicamente l' assistenza della Guardia medica. Ma il dott. Plitek, recatosi sollecitamente sul luogo non potè fare altro che constatare il decesso del disgraziato, avvenuto, probabilmente, in seguito ad insulto apoplettico.

Il sig. Godnig telegrafò tosto a Fiume alla famiglia del Luger, comunicandole la luttuosa notizia e chiedendole in pari tempo quali disposizioni doveva prendere per la tumulazione della salma.

Una truffa. In seguito a denunzia del negoziante di commestibili, Gustavo Treo di Lubiana, veniva arrestato ieri certo, Alessandro Assmann, d'anni 70, da Trieste, scritturale. L'Assmann è accusato di avere nel giugno scorso, falsificando la firma del suo principale — il negoziante di frutta e selvaggina Andrea Slobetz —, ritirato dal negoziante Treo di Lubiana tante merci per il valore di f. 37. L'Assmann è pienamente confesso.

Aggressione a Servola. Ierinotte alle 2, a Servola, certi Filippo Godina di anni 21, muratore e Pietro Cesnik funaiuolo, d' anni 26, assalirono e percossero certo Andrea Sanzin, d' anni 41, abitante in quel villaggio, in modo da cagionargli lesioni al corpo. I percotitori furono arrestati.

Malore improvviso. Certa Margherita Slaus, domestica presso una famiglia abitante al N. 6 di piazza delle Legna, fu colta ieri al tocco da repentino malore. Invocato soccorso alla Guardia medica, accorse il medico d'ispezione, il quale fece in breve rinvenire la sofferente.

Minacce pericolose. L'altra sera alle 8, in una osteria in via dei Carradori venne arrestato il fuochista Demetrio Prinz di anni 30, da Trieste, perchè invoiva con pericolose minacce contro Giorgio Dragicevich, nostromo del piroscafo del Lloyd aust. *Semiramis*.

Incorreggibile. La cronaca già parecchie volte si occupò di certo Giacomo Ferfoglia, triestino, di professione calderaio, d'anni 37, ammogliato, con quattro figli, abitante al N. 18 di via del Torrente, al terzo piano. Amante della crapula e del dolce far niente, è da lungo tempo volontariamente disoccupato; sicchè la sua povera famiglia ne soffre assai. Se non bastasse, quest'ottimo padre e marito, si fa talvolta a pretendere denaro dalla povera moglie, e se riesce a levarle, con le buone o con le brutte, pochi soldi, va alla bettola o dal liquorista a consumarli con gli amici. Si sa che un bicchierino tira l'altro: il Ferfoglia parecchie volte, con l'aiuto del Signore e degli amici, si mette in corpo un po' di allegria e sta lontano da casa quanto più può.

Quando l'alba lo consiglia a cercar un po' di ristoro tra le coltri, rincasa. Ma pare che l'ambiente famigliare sia poco simpatico a quest'ottimo padre e marito. Perchè non appena in casa, sfoga tutto il suo malumore contro la moglie e contro i figli, quando non se la piglia anche coi mobili. Per simili eccessi il Ferfoglia fu parecchie volte arrestato, ma pare che la gattabuia non sia una cura abbastanza energica per questo signore.

Anche ieri mattina la moglie del Ferfoglia si recava di corsa alla Direzione di polizia, a narrare singhiozzante che il suo degno consorte ne stava commettendo delle solite. Il commissario sig. de Falser inviò all'abitazione del Ferfoglia l' ispettore sig. Nucich, accompagnato da una guardia di p. s. per vedere di metter all'ordine l'eccedente. I due custodi dell'ordine trovarono difatti il Ferfoglia, intento, come un forsennato, a mandar a soqquadro la casa. Cercarono da prima di convincerlo a smettere, ma poichè esso oppose viva resistenza all' intervento della forza publica nella sua opera di distruzione, l' ispettore Nucich credette bene di procedere al suo arresto.

Arresto di uno sfrattato. Ieri sera, dopo le 8, le guardie di p. s. addette all'ispettorato di Androna del Moro, arrestavano in via della Scorzeria, il pregiudicato Andrea Sciuka, d'anni 34, da Gabrovizza, individuo più volte punito e già colpito da sfratto da Trieste e suo territorio.

Per accattonaggio. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina, nel bel mezzo del Corso, il villico Antonio Vodopivez, d'anni 70, del distretto di Gorizia, perchè aggiravasi per la città, questuando di negozio in negozio, ed importunando i passanti.

Minutaglia. Venne arrestato, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, il fabro Pacifico Colombo, d' anni 20, da Udine.

Per avere turbato la publica quiete con canti e schiamazzi vennero arrestati ierinotte Antonio Dobrin, d'anni 57, Edoardo Scarpa d' anni 36, muratore, Ernesto Premru, di anni 18, pittore ed Antonio Sagher, d'anni 19, muratore, tutti da Trieste.

Ierinotte, verso un' ora, in via delle Lodole, certi Alessandro Joc, d' anni 25, falegname e Giuseppe Verzegnassi, d' anni 20, facchino, entrambi da Trieste, alquanto alticci si abbandonarono ad eccessi. Comparse le guardie, li condussero in arresto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.2 ore 2 pom. 23.5, C° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.3— — Oggi: Alta marea 8.22 ant., 7.33 pom. Bassa marea 1.49 ant., 1.45 pom.

Ogni giorno una. Fra artisti...

— Che «parte» fai?

— Faccio il «vento» nell' «Africana». E tu?

— Io il «pomo» nel «Guglielmo Tell».

— Io invece sbatto le uova con marsala per il tenore, quando deve cantare la «pira» del «Trovatore».

Stampato su Conto dallo Stabilimento Editore Del Giornale ... Redattore Responsabile Antonio Rocca.

COMUNICATO.

Il Raccoglitore Scolastico (così ci scrive il sottoscritto) cessa le publicazioni col termine della sua seconda annata. Il deliberato preso dalla Società dei maestri del distretto di Gradisca di fondare un proprio organo sociale e il proposito manifestato da un gruppo di soci della Pedagogica di Trieste di fare altrettanto, convinsero il sottoscritto che, avuto riflesso alle peculiari condizioni scolastiche di questa regione adriatica, non era più continuabile un programma il quale aveva per fondamento l'unione in un comune lavoro pedagogico di tutti i nostri maestri volonterosi. Rifuggendo, adunque, dall'idea di suddividere le forze, già poco numerose, del nostro ceto magistrale e lasciando libero il campo all'attività statutaria desideratissima delle associazioni scolastiche, si porgono i più vivi atti di grazie agli egregi collaboratori e sostenitori del cessato periodico, nonchè alla buona stampa paesana, che sempre gli fu larga d'incoraggiamenti.

LORENZO GONANO, red.